



# eikonocity

Publisher: FeDOA Press- Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II  
Registered in Italy

Publication details, including instructions for authors and subscription information:  
<http://www.serena.unina.it/index.php/eikonocity/index>

## Gli inglesi e la progettazione di giardini e parchi lungo le coste mediterranee: il caso di villa Rufolo a Ravello

Barbara Bertoli

Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).  
Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo (IRISS)

To cite this article: Bertoli, B. (2025). *Gli inglesi e la progettazione di giardini e parchi lungo le coste mediterranee: il caso di villa Rufolo a Ravello*: Eikonocity, 2025, anno X, n. 1, 49-70, DOI: 110.6092/2499-1422/11431

To link to this article: <http://dx.doi.org/10.6092/2499-1422/11431>

FeDOA Press makes every effort to ensure the accuracy of all the information (the "Content") contained in the publications on our platform. FeDOA Press, our agents, and our licensors make no representations or warranties whatsoever as to the accuracy, completeness, or suitability for any purpose of the Content. Versions of published FeDOA Press and Routledge Open articles and FeDOA Press and Routledge Open Select articles posted to institutional or subject repositories or any other third-party website are without warranty from FeDOA Press of any kind, either expressed or implied, including, but not limited to, warranties of merchantability, fitness for a particular purpose, or non-infringement. Any opinions and views expressed in this article are the opinions and views of the authors, and are not the views of or endorsed by FeDOA Press. The accuracy of the Content should not be relied upon and should be independently verified with primary sources of information. FeDOA Press shall not be liable for any losses, actions, claims, proceedings, demands, costs, expenses, damages, and other liabilities whatsoever or howsoever caused arising directly or indirectly in connection with, in relation to or arising out of the use of the Content.

This article may be used for research, teaching, and private study purposes. Terms & Conditions of access and use can be found at <http://www.serena.unina.it>

It is essential that you check the license status of any given Open and Open Select article to confirm conditions of access and use.



# Gli inglesi e la progettazione di giardini e parchi lungo le coste mediterranee: il caso di villa Rufolo a Ravello

Barbara Bertoli

Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).

Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo (IRISS)

## Abstract

Nel 1851 Francis Nevile Reid acquista l'antica dimora posseduta dai Rufolo a Ravello, e avvia un complesso progetto di restauro e riqualificazione paesaggistica degli estesi spazi verdi, trasformandoli in un lussureggianti giardino panoramico dove i caratteri esotici, inglese e mediterranei si fondono in maniera armoniosa. A partire da questo felice intervento, villa Rufolo è stata riconosciuta negli anni a livello internazionale come emblema iconico della città di Ravello.

## The English and the design of gardens and parks on the mediterranean coasts: the paradigmatic case of villa Rufolo in Ravello

In 1851, Francis Nevile Reid purchased the ruins of the Rufolo Palace in Ravello, initiating an extensive restoration and landscape redevelopment project. He transformed the vast surrounding grounds into a luxuriant panoramic garden, where elements of exotic, English, and mediterranean character were harmoniously integrated. Following this successful intervention, Villa Rufolo has been recognized over the years as an iconic emblem of the city of Ravello on the international stage.

**Keywords:** Francis Nevile Reid, villa Rufolo, storia dei giardini.

Francis Nevile Reid, villa Rufolo, history of the gardens.

Architetta e PhD, l'autrice è ricercatrice al CNR. Si occupa di storia dell'architettura e della città e di storia del paesaggio in età moderna e contemporanea, con particolare riferimento alle trasformazioni urbane e paesaggistiche campane, nonché allo studio dei giardini storici.

Author: barbara.bertoli@cnr.it

Received 20/12/2024; accepted 19/03/2025

## 1 | Introduzione

Fino alla metà del Settecento gli itinerari di viaggio intrapresi da giovani aristocratici nordeuropei a fini formativi e culturali, terminavano a Roma, spingendosi eccezionalmente a Napoli [Richter 2012, 121]. Solo più tardi, con l'affermazione della sensibilità romantica, l'interesse dei viaggiatori si estese anche alle regioni più remote e meno battute del Mezzogiorno. I paesaggi selvaggi e solitari del Sud, il mare, la costa frastagliata, gli anfratti, le rovine, la natura incontaminata di boschi e vallate, rispondevano perfettamente al gusto romantico per il pittoresco, il sublime e l'esotico. In questo contesto, la Costiera Amalfitana con i suoi borghi arroccati, le scogliere a picco sul mare, le rovine medievali, le memorie del mondo arabo e l'orizzonte mediterraneo, divenne oggetto di particolare attrazione per viaggiatori, artisti e intellettuali europei. A partire dalla metà dell'Ottocento, la presenza di viaggiatori inglesi sul territorio salernitano è ampiamente documentata, come dimostrano i documenti conservati nell'Archivio di Stato di Salerno [Sole 2012, 132]. Si trattava di esponenti dell'aristocrazia o dell'alta borghesia, attratti dalla bellezza dei luoghi e da un ideale di vita contemplativa e lontana dalla frenesia urbana. Tra questi si distingue la figura di Francis Nevile Reid (1826–1892), cugino di Lord Napier, allora segretario della legazione britannica a Napoli. Durante un viaggio nel Sud Italia, Nevile Reid si stabilì a Napoli, e successivamente giunse ad Amalfi, dove soggiornò per qualche tempo. Secondo una fonte d'archivio, «il giovane arriva nel comune di Amalfi la sera del 13 dicembre e prende alloggio nella locanda di Francesco Gambardella. Egli ha intenzione di prendere dimora a Ravello, dove ha comprato un antico palazzo appartenente al sig. Ridolfo d'Afflitto, perché

Fig. 1: Ravello, Villa Rufolo. Scorcio del giardino antistante l'antica sala da pranzo, 2022 (foto dell'autrice).



‘attratto dalla naturale bellezza de’ luoghi’<sup>1</sup>. Con l’arrivo di Nevile Reid, che compra e ricostruisce nel 1851 la villa Rufolo, come osservato da Richter «comincia un nuovo capitolo della storia del paese» [Richter 2012, 122]. Per il restauro dell’antica e cadente dimora, il nobile uomo si affidò alle competenze dell’architetto archeologo Michele Ruggiero (1811-1900), mentre per l’impresa della riqualificazione degli spazi verdi annessi alla proprietà si impegnò in prima persona, trovando poi, un valido e fidato collaboratore nella figura del giardiniere ravellese Luigi Cicalese (1852-1932). Spinto da una raffinata sensibilità estetica e da una competenza botanica tipicamente anglosassone, Francis Nevile Reid, diede forma a un giardino in cui le piante mediterranee, le specie ornamentali esotiche e quelle locali, convivevano armoniosamente. L’intervento trasformò il giardino in un’opera viva e mutevole, in equilibrio tra arte e natura. Attraverso l’introduzione di specie rare e la sperimentazione di tecniche avanzate di giardinaggio, il sito ambiva a plasmare una nuova concezione del mondo naturale, intesa come espressione estetica, ma anche come oggetto d’indagine scientifica. Il giardino di villa Rufolo assume una valenza simbolica e polisemica che travalica la semplice composizione botanica. Esso si configura come luogo d’incontro tra tradizioni botaniche anglosassoni e ambiente mediterraneo, riflettendo il suo intento di costruire una narrazione figurativa e culturale che mettesse in dialogo il contesto locale con le aspirazioni intellettuali dell’Europa coloniale. L’introduzione di specie esotiche, non si limita ad un’espressione di gusto, ma testimonia la volontà di elaborare un’interpretazione del paesaggio quale spazio ibrido, frutto di scambi culturali e di contaminazioni. Concepito come una collezione botanica *en plein air*, il giardino si propone come dispositivo di costruzione immaginativa del paesaggio, ridefinendo la percezione del Mediterraneo da immagine arcaica

<sup>1</sup> Archivio di Stato di Salerno. Intendenza, Gabinetto, busta 90, fascicolo 27.

di natura incontaminata a spazio dinamico e cosmopolita, soggetto a rielaborazioni scientifiche ed estetiche. L'intervento di Navile Reid si inserisce in un più ampio processo di trasformazione delle residenze e dei giardini lungo le coste del Mediterraneo, che contribuì tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi del Novecento in modo decisivo alla costruzione dell'identità paesaggistica e culturale di molte località costiere mediterranee.

## 2 | I giardini degli stranieri e le trasformazioni del paesaggio lungo le coste del Mediterraneo

Nell'Ottocento, le località affacciate sulle rive del Mediterraneo conobbero una fase di intensa riscoperta da parte delle élite di viaggiatori nord-europee, attratte dalla forza evocativa del paesaggio, dalla luce, dal clima temperato e dalla ricchezza del patrimonio storico e culturale dei luoghi [Mazzino 2009, 162]. La costruzione di ville panoramiche con annessi giardini scenografici in cui convivevano elementi della tradizione locale e suggestioni esotiche si configurò nel corso del Novecento come una vera e propria moda che rispose non soltanto alle esigenze abitative, ma anche a una visione culturale del paesaggio come spazio simbolico e rappresentativo. Le antiche residenze vennero spesso trasformate in luoghi di sperimentazione estetica e botanica, mentre i nuovi insediamenti resero visibile una sensibilità progettuale che privilegiava l'incontro tra natura e artificio, tra spontaneità vegetale e regolarità compositiva. Questo gusto, affermatosi nei primi del Novecento, influenzò a lungo la cultura del giardino mediterraneo e il modo di percepire e abitare il paesaggio costiero.

Analizzando il caso italiano, l'introduzione delle piante esotiche e l'acclimatazione delle stesse in habitat diversi fu particolarmente influenzata «dalla folta e botanicamente colta colonia inglese che si andava insediando nei luoghi più pittoreschi o ricchi di tradizione culturale della Penisola» [Marzotto 1990, 175]. Va ricordato che, riguardo all'antico ambito della storia delle introduzioni, l'arrivo delle piante esotiche subì una vorticosa accelerazione tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento. Da recenti studi, condotti da Federico Maniero sulla cronologia dell'introduzione della flora esotica in Italia, che hanno aggiornato le pubblicazioni fatte da Pier Antonio Saccardo agli inizi del Novecento, emerge che più del 90% delle piante esotiche da lui censite furono introdotte dopo il 1750 e molte di queste nell'Ottocento. Per dare una dimensione del fenomeno dell'incremento e della diversificazione floristica, negli impianti dei parchi e giardini ottocenteschi, dove si annoveravano un centinaio di specie arboree e arbustive, almeno il 60-70% di queste erano piante non autoctone [Maniero 2000, 25]. I giardini, come è noto, sono storicamente il luogo di maggior presenza di specie esotiche e il paesaggio dei giardini dell'Ottocento diede un forte contributo alla trasformazione dell'impronta vegetale dei luoghi. Le piante esotiche naturalizzate nei paesaggi mediterranei nel corso dei secoli precedenti e quelle di nuova introduzione nell'Ottocento, quali, ad esempio, mimosa, araucaria, mandarino, kaki, nespolo, eucalipto, pittosporo, plumbago, glicine, ortensie, azalee, rododendri, lillà, bougainvillee, banano, ficus e palme, con la loro introduzione massiva, in molti casi, trasformarono profondamente l'immagine dei paesaggi nostrani (fig. 2).

Fu quello un momento fulgido nella storia dell'arte dei giardini, arricchito dal Nord al Sud del Paese da significativi interventi, che suscitarono un generale e diffuso interesse per quest'arte e per l'evoluzione del gusto di questo particolare aspetto dell'architettura del paesaggio [Calcagno Maniglio 1990].

Paradigmatico in tal senso è il caso dei giardini Hambury, definibili come un modello di riferimento per la progettazione dei giardini realizzati dagli inglesi in ambiente mediterraneo. Thomas Hambury (1832-1907) realizzò nel tempo a Ventimiglia un mirabile giardino di accli-

Fig. 2: La Mortola, giardini Hanbury, nell'immagine è ben visibile la presenza delle piante esotiche che caratterizzano il paesaggio costiero, cartolina postale, 1950 ca.



matazione con un'ampia varietà di piante esotiche che hanno progressivamente caratterizzato l'economia, la natura e il paesaggio della Riviera Ligure [Mariotti 2018, 5]. Come osservato da Francesca Mazzino non fu facile per Hanbury attuare l'idea di giardino botanico sul promontorio di Capo Mortola; tuttavia, egli riuscì a raggiungere nella progettazione del giardino il *sustainable landscaping*, «un corretto equilibrio tra protezione dei caratteri naturali, oculata gestione delle risorse e valorizzazione della bellezza del paesaggio costiero e dei caratteri ornamentali del giardino» [Mazzino 2018, 25]. Sebbene molti casi significativi nell'evoluzione del gusto dell'arte dei giardini e nella trasformazione del paesaggio, riferibili ai molteplici influssi e legami della cultura inglese, siano stati ampiamente trattati dalla letteratura specialistica, come quello ligure della Riviera di Ponente, che divenne il luogo ideale per la costruzione delle *winter residences* [Orengo 1925; Calcagno Maniglio 1990], quello toscano [Lambertini 2000; Galletti 1992; Galletti 1996] e, non ultimo, quello riferibile alle trasformazioni avviate attraverso la riqualificazione di parchi e giardini delle ville private della regione dei laghi dell'Italia settentrionale [Selvafolta 2012; Lodari 2002], un caso poco approfondito e affrontato solo in maniera episodica appare quello delle trasformazioni del paesaggio avviate attraverso gli interventi ideati dagli inglesi in alcune località del sud Italia. Tra Ottocento e Novecento, la trasformazione di alcune località della costiera amalfitana e palermitana, così come avvenne per la Riviera Ligure e i laghi insubrici, fu guidata da una più o meno consapevole immagine di cosmopolitismo. Molte località divennero le mete privilegiate di un'élite internazionale, che costruì ville e giardini, che rispecchiavano i viaggi, le acquisizioni, l'apertura dei commerci e la molteplicità di riferimenti

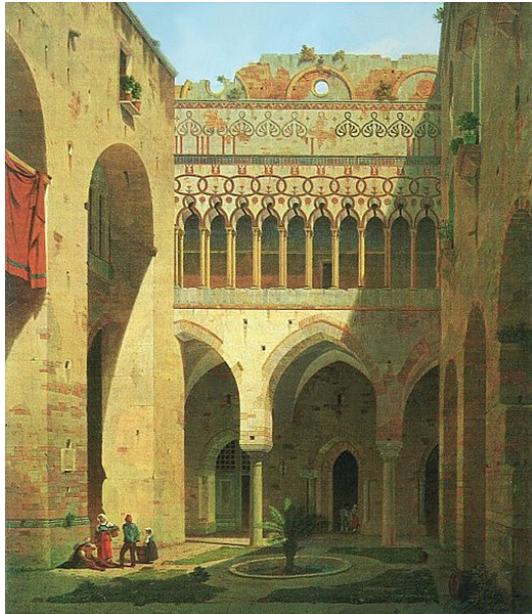


Fig. 3: Leo von Klenze, *Villa Rufolo a Ravello*, 1861 (Monaco di Baviera, Schackgalerie - Wikipedia).

culturali. Grazie al clima favorevole e all'acclimatazione delle piante esotiche, molte località del Mezzogiorno si trasformarono, essendo colonizzate dai ricchi collezionisti e dalle loro rarità botaniche. Significativo in tal senso appare il caso di Ravello, che, dalla metà dell'Ottocento, sia per le condizioni climatiche favorevoli sia per la singolarità del paesaggio, che rappresentava la quintessenza della mediterraneità, richiamò l'attenzione di quelle élites cosmopolite di viaggiatori, che, oltre allo svago, alla scoperta delle antiche civiltà e alla contemplazione e riscoperta in chiave romantica della natura, si videro impegnate nella riqualificazione degli antichi giardini. Le località della provincia salernitana colpirono inizialmente l'immaginario romantico dei viaggiatori stranieri, soprattutto in virtù della naturale conformazione impervia e selvaggia dei luoghi, caratterizzati da costoni di rocce scoscese, dirupi a strapiombo sul mare e dalla suggestiva presenza di torri costiere in rovina. Nel caso di Ravello, la piccola località arroccata sulla costa fu inclusa negli itinerari dei viaggiatori stranieri in maniera tardiva rispetto ad Amalfi; infatti, come documentato lucidamente da Richter, solo verso la metà dell'Ottocento, un mezzo secolo dopo la scoperta di Amalfi, anche Ravello cominciò ad attirare l'attenzione di un numero più grande di viaggiatori stranieri: «l'epoca s'entusiasmava del moresco, dei mondi misteriosi, sensuali e pagani dell'oriente, e nel contesto di quel culto orientaleggiate è da capire anche il nuovo interesse che il piccolo paese di Ravello suscitò tra i visitatori della costiera» [Richter 1997, 11].

Il primo esponente di quella raffinata élite di viaggiatori cosmopoliti, che per tutta la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento segnarono la vita sociale e artistica di Ravello, contribuendo significativamente a costituirne la notorietà internazionale, è Nevile Reid, nativo di Londra, figlio dell'aristocratico di origini scozzesi Nevile Reid (1789-1839). Nel 1844, dopo la morte del padre, Reid viaggiò in Francia con la madre, Caroline Napier (1798-1844), e i fratelli, per curarsi una presunta affezione alle vie respiratorie. Nel corso del viaggio, in novembre, tra Parigi e Lione, la madre morì, e i figli, rimasti orfani, soggiornarono a Nizza fino al 1845. Nello stesso anno Francis e il fratello Rawson partirono dalla costa francese alla volta di Napoli dove risiedeva la zia, Lady Carmichael, coniuge di sir Thomas Gibson Carmichael. Nella città partenopea, Reid s'integrò nella vasta comunità di viaggiatori espatriati. Erano uomini di cultura, artisti, imprenditori e commercianti, inglesi, svizzeri e tedeschi, tutti molto operosi [Romito 2009, 18]. Dopo essersi stabilito a Posillipo, a villa Gallotti, nel 1851 acquistò dalla famiglia d'Afflitto i ruderi di palazzo Rufolo. La proprietà comprendeva un terreno molto più esteso dell'attuale suolo di villa Rufolo, includendo il vasto territorio che attualmente si estende tra via Orso Papice, via Sant'Andrea del pendolo e l'Annunziata. Inoltre, Reid risultava anche proprietario di villa Carusello, situata nella contrada di Marmorata, a ridosso del mare di Ravello [Richter 1999, 24]. Sebbene il restauro dell'antica e cadente villa, affidato da Reid a Ruggiero, fu condotto dall'architetto in maniera cauta ed esemplare, con un metodo prossimo all'archeologia, si può sostenere che fu soprattutto il complessivo intervento paesistico promosso da Reid, raffinato botanico dilettante, a incidere in maniera decisiva sul complessivo immaginario della Ravello di età contemporanea [Mangone 2017, 173].

La riqualificazione di quell'antico giardino, che aveva ispirato Giovanni Boccaccio nella descrizione del giardino paradisiaco narrato nell'*Introduzione alla Prima Giornata del Decamerone*, divenne nel tempo l'elemento cardine di un immaginario propizio, che condusse Richard Wagner, a Ravello nel 1880, a trovare in quei fascinosi spazi il giardino di Klingsor del Parsifal. Nelle suggestive terrazze di villa Rufolo, sospese tra il cielo e il mare, abbagliate da luci e colori, il naturalismo botanico di matrice inglese si arricchisce di quelle nuove componenti e forme, che con-

noteranno nel corso del Novecento lo stile di giardino meridionale o latino; uno stile capace di trasmettere e reinterpretare i plurimi linguaggi e messaggi prodotti da tutte le civiltà, che si sono affacciate e sviluppate sulle rive del Mediterraneo [Zoppi 2009, 243]. Reid realizzò nel tempo uno dei giardini più suggestivi del Mezzogiorno, che si è fatto caposaldo artistico di una nuova dimensione paesistica tutta contemporanea. A partire dal fortunato rifacimento ottocentesco del giardino di villa Rufolo, furono poi realizzati a Ravello altri famosi giardini, nei quali *englishness* e mediterraneità si fondono mirabilmente, come in quello di William Beckett, poi Lord Grimthorpe, a villa Cimbrone, dove i ricordi d'Inghilterra e quelli classici si mescolano nelle scenografiche terrazze a picco sul mare [Margiotta Belfiore 1999, 449]. Beckett dopo che aveva acquistato nel 1904 la proprietà sul promontorio del Cimbrone, oltre a risistemare gli antichi edifici, introducendo elementi arabeggianti e neogotici, secondo il gusto eclettico del tempo, si occupò anche della riqualificazione degli estesi spazi naturali della proprietà. Il lord, inizialmente, si affida alla perizia di un giardiniere francese e in seguito ricorre al ravellese Nicola Mansi. Entrambi i giardinieri avevano già sperimentato le nuove idee inglesi sul giardino in Liguria. Il nucleo generatore del progetto del giardino era l'imponente viale centrale, che dall'ingresso della proprietà conduce al tempietto di Cerere, per poi spingersi fino al belvedere dell'Infinito, luogo ideale per la meditazione e la contemplazione. La direttrice condizionò il disegno dell'intero giardino, articolato su due grandi assi longitudinali, intersecati da una serie di tracciati trasversali. Nel fitto reticolo furono inseriti nel tempo episodi formali, come il giardino delle rose o quello antistante la *tea-room* e altri di matrice più libera. Il versante a Est fu contrassegnato da una



Fig. 4: Ravello, villa Rufolo. Il belvedere. Cartolina, Ed. Carlo Cicalese, 1955 c.a.

serie di terrazzamenti, dal disegno meno geometrico man mano che ci si allontana dalla villa, fino a confondersi con la campagna e il bosco. Anche nel versante a Ovest, più boscoso, i terrazzamenti si confondevano con il paesaggio circostante e i percorsi erano segnati dalla presenza di numerosi sentieri serpeggianti, che collegano poggi e tempietti popolati di raffigurazioni mitologiche. Nel 1917, anno in cui morì Lord Grimthorpe, il giardino era grosso modo ultimato. Molte delle soluzioni qui adottate evocavano la mediterraneità, mentre altre rinviano allo sperimentalismo inglese di Gertrude Jekyll (1843-1932) sul cromatismo e le bordure. Negli anni villa Cimbrone divenne cenacolo culturale e luogo di ritrovo di numerosi intellettuali del *Bloomsbury Group*. Il giardino ebbe una rimodulazione a opera della famosa scrittrice e botanica inglese Vita Sackville West (1892-1962). La stessa, ospite più volte dei Beckett e fortemente legata sia a Violet Trefusis, figlia illegittima di Lord Grimthorpe e della nobildonna Alice Keppel, sia a Virginia Woolf, attraverso la sua produzione letteraria e i suoi progetti, influenzò nel corso del Novecento in maniera profonda la pratica dell'arte inglese nella cura dei giardini. Il contributo e l'influenza degli inglesi nell'arte dei giardini del sud Italia non si limitò unicamente al caso degli importanti giardini ravellesi. Infatti, in seguito, il noto paesaggista Russel Page (1906-1985), che con le idee, da lui stesso illustrate nel *The Education of a Gardner*, si collocava nel solco della Jekyll, affiancò lady Susana Walton, moglie del famoso compositore inglese sir William Walton, nell'ar-dito progetto del giardino La Mortella, realizzato nell'isola di Ischia.

### **3 | Il complessivo intervento paesistico promosso da Francis Navile Reid a Ravello**

Francis Navile Reid, appassionato di botanica e di arte antica, proveniente da un paese dove dominava l'eclettismo stilistico, nel 1851, dopo avere acquistato l'antica e cadente residenza dei Rufolo a Ravello, per oltre vent'anni, con spasmodica dedizione, s'impegnò nel recupero del giardino, che raggiunse nel tempo una notevole estensione nel territorio [Tagliolini 1990, 147]. Come detto in precedenza, oltre al restauro dei ruderi di villa Rufolo, affidato da Reid a Ruggiero, lo scozzese, giorno dopo giorno, recuperando la memoria e le tracce storiche del monumen-to e padroneggiando la raffinata *ars botanica* inglese, convogliò le sue ricerche ed energie nella creazione di un giardino unico, che, seppure realizzato con forti caratteri romantici, pittoreschi e influenze riconducibili alle memorie del giardino moresco, deve la sua fortuna alla fresca contaminazione, nata dalla moderna visione reidiana di giardino mediterraneo. Come risulta dalle informazioni fornite dallo stesso Reid, quando acquistò l'antica proprietà, posseduta dai Rufolo, la villa versava in uno stato di evidente degrado: «la casa non aveva né porte né finestre, la parte inferiore del cortile era coperta di macerie e una torre stava sepolta sotto il terreno» [Reid 1997, 57]. Gli interventi settecenteschi, eseguiti dai d'Afflitto, avevano modificato notevolmente l'orografia del luogo: la torre maggiore era interrata per oltre la metà della sua altezza e le quote dei terrazzamenti risultavano alterate rispetto a quelle originarie. Le condizioni dei giardini di villa Rufolo, immediatamente precedenti l'intervento di riqualificazione operato da Reid, possono essere dedotte dall'osservazione delle tavole pubblicate in *Denkmäler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien*, opera dedicata all'approfondimento della conoscenza dei monumenti medievali dell'Italia meridionale, pubblicata postuma nel 1860 [Schulz 1860]. Va ricordato che l'archeologo e storico tedesco, Heinrich Wilhelm Schulz (1808-1855), nel clima romantico degli anni Trenta dell'Ottocento, fu tra i primi a occuparsi di palazzo Rufolo, riconoscendo gli ecce-zionali valori storico-artistici, architettonici e paesistici della antica e cadente dimora [Mangone 2017, 174]. Nell'ambito della sua indagine, fa eseguire al suo collaboratore Anton Hallmann (1812-1845) rilievi del patio e della torre d'ingresso: i disegni che ne derivano documentano la

peculiare pregnanza figurativa ed il fascino sublime di quelle antiche rovine, che rimandavano all'architettura esotica e i suoi stilemi medievali o moreschi. Mentre in merito all'incisione, su disegno di F. Von Quast, la planimetria mostra la situazione del palazzo e dei suoi «*gärten*», segnalati nella leggenda della tavola con il n.13, prima dei restauri ottocenteschi (fig. 5). Il valore di tale documento iconografico, unico nel suo genere, risiede nel tentativo di interpretare l'impianto della antica dimora nel suo insieme complessivo. Inoltre, la planimetria appare interessante, poiché ci informa dell'esistenza di un pergolato di viti, rappresentato nel lungo viale che dalla torre d'ingresso conduce al cortile moresco, che conferma la messa a cultura di alcune parti del giardino già prima degli interventi reidiani. Analizzando, invece, la rappresentazione grafica, adottata per i terreni insistenti ad est e ad ovest dell'edificio principale, si può desumere che le due grandi aree dei giardini all'epoca risultavano incolte. Nella stessa pianta, accanto alla Torre, è rappresentato anche un piccolo giardino interno a pianta formale, recante al centro un elemento architettonico, mentre nel lato sud della proprietà si nota la sistemazione a belvedere dell'ampio terrazzo, scandito dalla presenza di pilastri, reggenti il lungo un pergolato di vite, risalente ai restauri settecenteschi operati dai D'Afflitto. Nell'impresa di riqualificazione e trasformazione degli spazi esterni di villa Rufolo, Reid fu coadiuvato dal valente allievo giardiniere Luigi Cicalese.

Il loro intervento appare il frutto di un progetto in itinere, in cui la composizione del nuovo giardino viene in un certo senso ispirata dal carattere connaturato di quegli antichi spazi. Nel giardino di villa Rufolo la quiete ombrosa e l'appagante frescura di memoria araba e bizantina coesistono con l'esplosione vivace delle piante dai colori brillanti, disseminate nelle ridenti aiuole delle terrazze abbagliate dalle luci e colori, dove si è rapiti dagli inaspettati scorci scenografici del panorama costiero. Pregno della cultura della *landscape archaeology* [Mangone 2017, 181], Reid fu impegnato, come anticipato, per oltre vent'anni nell'*improvement* del giardino di villa Rufolo e, guidato dalla suggestiva atmosfera mediterranea del paesaggio totale circostante, declinò in quegli antichi spazi verdi una moderna interpretazione di arte dei giardini, che, travalicando il gusto romantico, botanico e paesistico inglese, ha espresso un nuovo e moderno linguaggio d'arte dei giardini. Il giardino ripensato da Reid nella seconda metà dell'Ottocento era capace sia di richiamare «quel fascinoso altrove che l'architettura moresca suggerisce» [Mangone 2017, 181] sia attirare l'attenzione, mediante il mutuo dialogo, che instaurò fin da subito con il paesaggio totale circostante; un paesaggio che, a partire dall'intervento ingegnoso dello scozzese, si andò trasformando e contaminando. Sono proprio i valori paesistici di Ravello, esaltati ed in parte trasformati, a destare maggiore attrazione nel giardino di villa Rufolo, come nota acutamente Paul Hertz nel 1875:

Palazzo Rufalo, più correttamente Ruffuli, attualmente di proprietà di un inglese, Sir Francis Nevile Reed. Li si può vedere uno splendido cortile da leggiadre colonne moresche appaiate con al di sopra degli archi incurvati a forma di foglia: una specie di piccola Alhambra. Resti di architettura moresca sono chiaramente individuabili anche in altri edifici; e in verità proprio la notizia della loro esistenza mi aveva attirato quassù. Arrivato qui invece mi fu difficile concentrare l'attenzione su queste cose, tanto incantevoli erano dappertutto i panorami che si aprivano sul mare e verso le montagne. Il giardino di Palazzo Ruffuli è un gioiello. Nell'ombra degli antichi cortili crescono grandi alberi di camelie e sulle terrazze soleggiate, piante tropicali di ogni genere. E infine la vista del pergolato che si estende lungo i margini scoscesi delle rocce! Ore ed ore stetti seduto lì come in un sogno perduto nella visione di questa costa felice, mentre un leggero aromatico vento d'estate proveniente dalla Sicilia accarezzava il mare azzurro e mi sussurrava nelle orecchie fiabe colme di delizie. O beato te Mr Reed! [Richter 1999, 47].

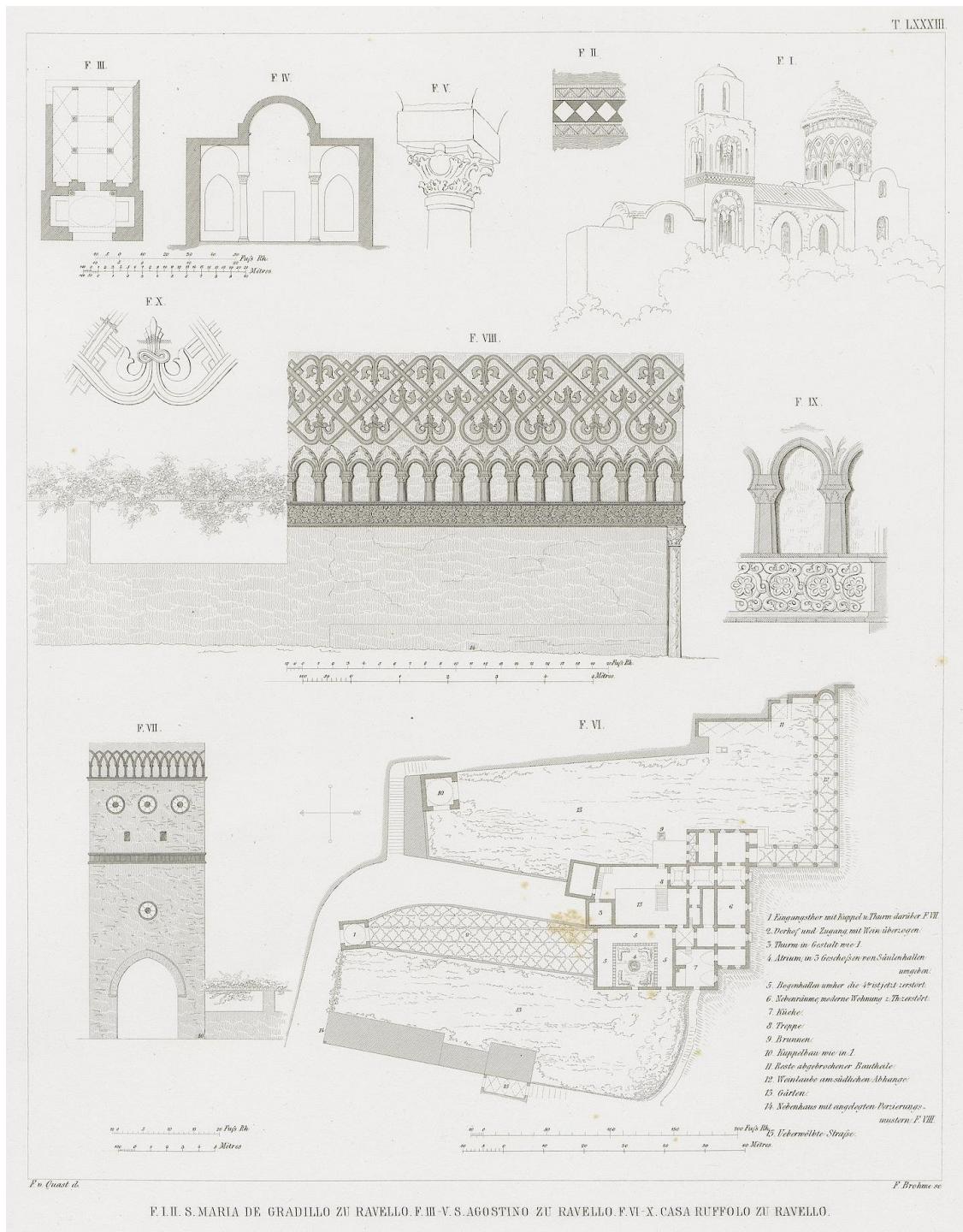


Fig. 5: Villa Rufolo. Incisione su disegno di Ferdinand Von Quast [Schulz 1860].

Fig. 6: Ravello, ingresso di villa Rufolo, Cartolina postale, 1900.





Fig. 7: Fratelli Alinari (Photographic studio). Italy. Ravello. Campania. Veduta dall'Hotel Palumbo con la torre del palazzo Rufolo [1930]. JSTOR, <https://jstor.org/stable/community.36401034>. Accessed 12 Dec. 2024.

Reid, negli anni, si è fatto portavoce di una nuova dimensione paesistica, che è nata come maniera spontanea, dalla vocazione già insita in quegli antichi spazi, predisposti a contenere le forme ed i caratteri peculiari dello stile di giardino mediterraneo. Tale stile, nel corso del Novecento, sarà declinato con caratteristiche diverse in molti parchi e giardini affacciati sulle ridenti coste mediterranee. Nel giardino emergono con preponderanza alcune caratteristiche tipiche dello stile di giardino mediterraneo, quali il rapporto stringente tra colori e panorami, il recupero di alcuni elementi del giardino classico (inteso come giardino di cui si conosce menzione nell'antichità, a differenza di quello formale rinascimentale) e, non ultima, l'acclimatazione di specie esotiche, favorite dal clima mite e temperato caratteristico dei paesaggi costieri mediterranei. Reid risolse in maniera moderna problemi riguardanti l'approvvigionamento e la gestione delle risorse idriche, l'uso della vegetazione rispetto a quella del nord dell'Europa e il mantenimento delle coltivazioni tradizionali, degli olivi, della vite e degli agrumi. Nel giardino di Villa Rufolo, tutt'ora, sussiste una combinazione affascinante di elementi naturali, architettonici e simbolici, che evocano un dialogo tra l'uomo, la natura e la storia. Il giardino è allo stesso tempo un rifugio e una finestra sul mondo. Va ricordato che nell'Ottocento lo sviluppo delle rotte marittime e le continue scoperte di nuove piante stimolarono in tutt'Europa una fervida attività di acclimatazione sia negli orti botanici che nei giardini delle grandi proprietà private. L'introduzione delle piante esotiche per scopi ornamentali nei giardini privati consentì in molti casi ai progettisti quella libertà compositiva tipica del giardino romantico, già per altro introdotta da alcuni decenni in Inghilterra da William Kent. Un file rouge, rintracciabile nei giardini riprogettati dagli inglesi sulle rive del mediterraneo, fu senza dubbio quello di riconnettere l'ambiente interno al giardino al paesaggio circostante. Tale concetto trovò spazio già agli inizi dell'Ottocento tra le pagine del noto trattato di Ercole Silva (1756-1840), trattato che contribuì alla diffusione in Italia della nuova estetica del giardino pittresco o all'inglese [Silva 1801]. La botanica divenne sempre più nel corso dell'Ottocento il diletto delle classi colte. Si diffusero in tutt'Europa trattati di giardinaggio e si moltiplicarono i manuali per la coltivazione delle nuove specie e il loro utilizzo nel giardino. La letteratura sul giardino generò una manualistica, in cui delle nuove specie elencate si specificavano le proprietà e la provenienza. Nei tanti testi pubblicati fu adottato il metodo di classificazione delle specie, introdotto a metà del Settecento da Carl von Linné nel suo fortunato volume *Carolus Linnaei Systema naturae* [Linné 1758]. Ad esempio, Alessandro Targioni Tozzetti pubblica i suoi *Cenni storici sulla introduzione di varie piante nell'agricoltura e nell'orticoltura toscana*, che rappresenta una fonte importante per l'avanzamento della conoscenza della storia delle introduzioni delle nuove specie botaniche e per il loro utilizzo in Italia [Targioni Tozzetti, 1835].

Si può ipotizzare che anche Reid, assistito da Luigi Cicalese, così come molti botanici e giardiniere eruditi di quegli anni sulla spinta delle nuove pubblicazioni, volle cimentarsi nel giardino di villa Rufolo in nuove tecniche di acclimatazione, innesto, di talee, di semina, di potatura e di concimazione delle piante esotiche da lui collezionate [Richter 1999, 24; Apicella 2012, 107]. L'attività spasmodica di sperimentazione delle nuove tecniche giardiniere a villa Rufolo è testimoniata dalle lettere scritte tra 1885 e il 1889 Nevile Reid a Luigi Cicalese. L'epistolario è conservato da Anna Cicalese, nipote di Luigi, e in parte è stato pubblicato da Alessandro Tagliolini. Le lettere forniscono interessanti informazioni riguardo all'amministrazione della proprietà, alla coltivazione delle piante, allo stato di salute delle stesse e agli esiti dei tentativi di innesto e di propagazione delle specie esotiche, nonché del recupero delle specie locali [Tagliolini 1990]. Alcune delle lettere indirizzate da Reid al «caro Luigi» [Tagliolini 1990, 152], cura-

tore del giardino e custode di villa Rufolo durante le assenze del proprietario, risultano spedite dalla residenza di Posillipo, dove con la moglie Sophia Caroline Gibson Carmichael era solito trascorrere la stagione invernale. Altre, invece, risultano spedite nel corso dei frequenti viaggi in Inghilterra, durante i quali Reid allo svago del turista univa proficue occasioni per aggiornare le sue conoscenze botaniche. Come emerge dalla rilettura della fitta corrispondenza, Reid visitò diversi orti botanici europei sia per approvvigionarsi di nuovi semi da piantare nel giardino ravellese sia per informarsi delle nuove tecniche di ibridazione delle piante esotiche, come riportato, ad esempio, nella lettera indirizzata da Edimburgo al Cicalese, datata il 22 agosto 1885. In questa si legge:

Caro Luigi sono stato all'Orto Botanico il Signor Lindsay mi ha dato dei semi del Senecio speciosus consigliandomi di seminare una porzione quando seminate i vostri semi d'autunno (...) Poi via acciudo Linaria alpina graziosa pianta per i sassi, e Clintonia andrusiana dell'America del Nordo bella per i fiori e i frutti (...) Due cose non vi ho detto - che all'Orto il Borago è uscito tanto bene e che vi è una nuova specie di Anemone giaponica- color rosa- una varietà ottenuta coll'incrociare le due varietà che abbiamo [Tagliolini 1990, 155].

Altre lettere rappresentano un'interessante testimonianza rispetto le relazioni tenute da Reid con gli esponenti di rilievo dei maggiori centri botanici europei. In una lettera datata 8 novembre 1874, indirizzata da Reid a sir Josph Hooker, direttore del Royal Botanic Gardens di Londra, si apprende del suo cimentarsi, dopo aver ricevuto dei semi da un amico collezionista, nella coltivazione dell'«Assam tea» e nell'ibridazione di altre varietà di tè nel giardino di villa Rufolo. Inoltre, nella medesima missiva, Reid chiede consigli in merito alla scelta delle piante più appropriate per realizzare i ripari dei limoneti da poco messi a cultura nei terrazzamenti della sua proprietà nelle località di Marmorata, in quanto fortemente esposti al sole ed alle correnti dei venti [Richter 1999, 33]. Il 21 dicembre dello stesso anno Reid ringrazia sir Josph Hooker per avergli suggerito di utilizzare l'*Altriplex Halimus* per proteggere i suoi limoneti; scrive anche in merito alle difficoltà incontrate nel reperirne i semi, introvabili sia a Napoli che a Firenze, e di averli trovati da Vilmorin a Parigi [Richter 1999, 34]. Nel corso del tempo, come anticipato, Reid collezionò nel giardino ravellese una grossa varietà di rare specie esotiche, reperite sia negli stabilimenti all'epoca più attivi nel commercio dei semi sia attraverso gli scambi di semi e di bulbi con diversi amici e collezionisti, come si apprende nella lettera del 24 aprile del 1887, indirizzata dalla residenza di Posillipo a luigi Cicalese: «Se fosse possibile avrei piacere di avere una pianta di *Poinciana Gillesii* per mandare a Marval in cambio delle piante avute» [Tagliolini 1990, 157].

Nel giardino di villa Rufolo Reid collezionò diverse varietà di palma, oleandri, mirti, arbusti australiani, alberi cinesi e rampicanti provenienti dal Giappone, «linaria alpina graziosa pianta per i sassi e Clintonia andrusiana dell'America del Nordo bella per i fiori e frutti» [Tagliolini 1990, 155]. Amante delle rose, ne coltivò oltre dodici varietà diverse. Tra le varie specie ornamentali, usate per abbellire muri o ricoprire i pergolati di villa Rufolo, risulta anche la scelta dell'*Hedera helix forma poetarum*, che all'epoca doveva essere una rarità, tant'è che Reid informa il Cicalese della volontà del direttore dell'Orto Botanico di Edimburgo di «metterlo in Esposizione» [Tagliolini 1990, 155].

Arene del giardino di villa Rufolo	Specie arboree e di palme	Specie arbustive ed erbacee
<b>Area del viale d'ingresso</b>	<i>Cupressus sempervirens, Tilia platyphyllos</i>	<i>Aralia sieboldii (Fatsia japonica), Prunus laurocerasus 'Rotundifolia', Buxus sempervirens 'Variegata', Euonymus japonicus</i>
<b>Area della Cappella</b>	<i>Acer negundo, Prunus domestica, Washingtonia filifera, Washingtonia robusta, Cedrus libano, Paulownia tomentosa, Araucaria heterophylla, Pinus pinna, Cedrus Deodara, Phoenix canariensis</i>	<i>Euonymus japonicus, Pittosporum tibia, Buxus sempervirens, Abelia x grandiflora, Coralline australis, Ficus pumila, Phormium tenax variegatum, Prunus laurocerasus, Ilex aquifolium, Yucca Gloriosa, Hydrangea macrophylla, Tecomaria capensis</i>
<b>Area del Chiostro moresco e della Torre maggiore</b>		<i>Parthenocissus tricuspidata, Monstera deliciosa, Hydrangea macrophylla, Buxus sempervirens</i>
<b>Giardino superiore</b>	<i>Cocculus laurifolius, Phoenix canariensis, Pinus pinna, Acer negundo, Cypressus sempervirens, Tilia cordata, Aesculus hippocastanum-Phoenix canariensis-Cedrus atlantica, Chamaerops humilis</i>	<i>Buxus balerica, Euonymus japonicus, Hydrangea macrophylla, Cordyline australis, Philadelphus coronarius, Buxus sempervirens, Viburnum tinus L., Bergenia crassifolia, Coronilla coronata, Howea forsteriana, Aucuba japonica, Buxus balerica, Ilex opaca, Fuchsia spp., Buxus sempervirens 'Variegata', Prunus laurocerasus, Rosa banksiae 'Lutea', Cordyline australis, Ilex aquifolium, Crataegus monogyna, Parthenocissus quinquefolia, Cyperus alternifolius, Bougainvillea glabra, Nerium oleander-Aralia sieboldii, Colocasia esculenta, Rosa banksiae, Alba plena, Nymphaea alba, Cyperus alternifolius, Adiantum capillus-veneris, Pittosporum tobira</i>
<b>Giardino inferiore</b>	<i>Coralline australis, Hedera helix, Wisteria floribunda, Cordyline australis 'Variegata', Cycas revoluta, Rosa banksiae 'Alba plena', Rosa banksiae 'Alba plena', Dolichandra unguis-cati, Jasminum officinale, Cyperus alternifolius, Adiantum capillus-veneris, Hydrangea macrophylla, Haemanthus coccineus, Bougainvillea glabra, Chlorophytum elatum, Strelitzia regina, Wisteria floribunda, Equisetum palustre, Muehlenbeckia complexa, Bergenia crassifolia, Abelia grandiflora, Buxus sempervirens, Monstera deliciosa, Rosmarinus officinalis</i>	<i>Cerci siliquastrum, Jubaea chilensis capitozzata, Erythrina crista galli, Chamaerops humilis, Adansonia digitata, Phoenix canariensis, Cupressus sempervirens, Pinus pinna, Citrus reticulata, Citrus x limon</i>

Tab.1: Tabella delle specie arboree, arbustive ed erbacee presenti nel parco di villa Rufolo a Ravello, elaborata sulla base dei dati pubblicati sul sito di villa Rufolo: (<https://villarufolo.com/guida-all-a-visita-del-giardino-di-villa-rufolo/>, settembre 2024).

La graduale trasformazione dei terreni di villa Rufolo fu improntata ad un generoso eclettismo, che potremmo definire temporale e spaziale insieme e che fece convivere luoghi ed epoche diverse nello spazio del medesimo giardino. Sebbene non risulti facile valutare attraverso l'incrocio dei dati, desunti dalle fonti documentarie, quali e quante specie, presenti attualmente nel parco di villa Rufolo, siano state introdotte da Reid nell'Ottocento, e quante siano state inserite successivamente, va evidenziato che la ricchezza e la varietà del patrimonio botanico, ieri come oggi, è di inestimabile varietà e pregio naturalistico (tab. 1). Ma va rilevato che ci sono altri aspetti, che rendono particolarmente interessante il complessivo intervento avviato da Reid a metà dell'Ottocento a Ravello. Ci riferiamo al ruolo da lui ricoperto per lo sviluppo urbanistico della cittadina. Reid, infatti, risulta il promotore di diversi interventi di ripristino delle vie comunali, e appare tra i nomi dei cinque delegati del consorzio costituito da Comune di Ravello, responsabile dei lavori per la costruzione della strada rotabile di collegamento tra Scala e Ravello con la strada di costa [Richter 1999, 26], la cui realizzazione contribuì allo sviluppo dei nuovi percorsi di penetrazione turistica della zona. Va ricordato che nel 1863, quando i lavori del giardino erano già ad uno stadio avanzato, Reid, per risolvere l'urgente problema dell'approvigionamento idrico per i suoi estesi giardini, collimando i propri interessi personali a un generoso mecenatismo verso la cittadina, dopo aver stabilito una convenzione con la giunta municipale del Comune di Ravello, fece costruire a sue spese un acquedotto, che portava l'acqua dalla contrada del Tabernacolo fino alla piazza Vescovado di Ravello. Dalla rilettura delle fonti documentali si evince che i lavori per l'esecuzione del nuovo acquedotto si conclusero nel 1874 [Richter 1999, 25]. L'acqua, oltre a essere un elemento indispensabile per la vita del giardino, con il suo riflettere e rimodellare la natura circostante abbelliva in molti punti i giardini di Reid: «*vivi vasche di acqua zampillante che bolle e ricade per dare alimento ai pesci di svariato colore che vi guizzano*» [Camera 1876, 377].

Nel 1892, con la morte di Reid, si concluse il momento di massimo splendore della villa. La proprietà andò in eredità al nipote, sir Charles Charmichael Lacaita, il quale rinnovò a Cicalese l'incarico di curatore e giardiniere. Dopo la morte di sir Charles la proprietà fu ereditata dalla vedova in seconde nozze Antonietta Maria Adolfina Haefele, che in seguito si risposò con Pierre Tallon. Fu quello il periodo in cui le cure del giardino passarono al giovane Carlo Cicalese, figlio di Luigi, da poco diplomatosi alla scuola di agraria di Firenze e al quale si devono le raffinate composizioni delle terrazze con aiuole a fioriture stagionali, tramandate fino ai tempi recenti. Nel corso del Novecento, il susseguirsi di sfortunate vicende causò diverse modifiche e deterioramenti all'impianto vegetale del parco di villa Rufolo. Durante la seconda guerra mondiale il giardino fu confiscato dagli inglesi e in conseguenza delle protezioni adottate per i bombardamenti, nel cortile moresco morirono le felci arboree dell'Australia, poi sostituite dalle ortensie rampicanti. A causa del nubifragio che si abbatté sul litorale nel 1951 vi fu la perdita di molti pini centenari, sradicati dalla furia del vento. Nel 1955, con la realizzazione della strada provinciale, fu inoltre distrutta definitivamente la parte alta del giardino. Nel 1974, anno in cui morì Carlo Cicalese, la proprietà di villa Rufolo fu alienata assieme a tutti i beni mobili e immobili. Nel luglio dello stesso anno la villa fu acquistata dall'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno (EPT) e il giardino fu aperto al pubblico. Attualmente la proprietà del complesso di villa Rufolo è distribuita tra l'EPT e il Ministero della Cultura, mentre la gestione è a cura della Fondazione Ravello, che dal 2007 si occupa delle numerose attività culturali, di promozione e restauro.

#### 4 | La fortuna iconografica di villa Rufolo e del suo giardino

Dalla metà dell'Ottocento, come anticipato, la remota costa d'Amalfi cominciò ad attrarre un numero crescente di viaggiatori in special modo inglesi e tedeschi; i *touristes* colti e benestanti che visitarono la costiera diedero vita a fenomeni nuovi volti a soddisfare, tra le altre cose, il desiderio di portare con sé le riproduzioni di ciò che avevano visto nel corso dei loro viaggi. Tale richiesta fu soddisfatta attraverso vedute ad olio e *gouaches*, poi dalle fotografie che costituivano l'album dei ricordi del *Grand Tour*. Con il passare degli anni e l'aumentare della domanda si passò prima alla fotografia che diventa cartolina e poi alla realizzazione vera e propria di cartoline, il nuovo *cartoncino* divenne in pochi anni il più famoso fenomeno collezionistico del Novecento [Apicella 1999, 107]. In questo contesto si inseriscono anche le figure di Francis Navile Reid e Luigi Cicalese, quest'ultimo perché considerato dalla storiografia tra i pionieri della fotografia sulla costa d'Amalfi [Richter 1999, 24; Apicella 1999, 107]. Fu Francis Navile Reid ad avvicinare il suo valente collaboratore alla fotografia e negli anni Cicalese trasformò la sua passione amatoriale in una vera e propria attività commerciale come editore di cartoline. Tale attività gli consentì di arrotondare il suo stipendio di giardiniere; peraltro Cicalese ai turisti più facoltosi vendeva le sue fotografie anche in grandi album di formato A4. In quasi quarant'anni di attività nei suoi scatti Cicalese fissò innumerevoli immagini di Ravello, principalmente di villa Rufolo e del suo giardino. L'analisi di tali significativi documenti iconografici consente di valutare l'evoluzione nel tempo dell'immagine del giardino anche in rapporto al contesto paesaggistico. La più grande innovazione apportata da Reid attraverso il progetto di riqualificazione del giardino.

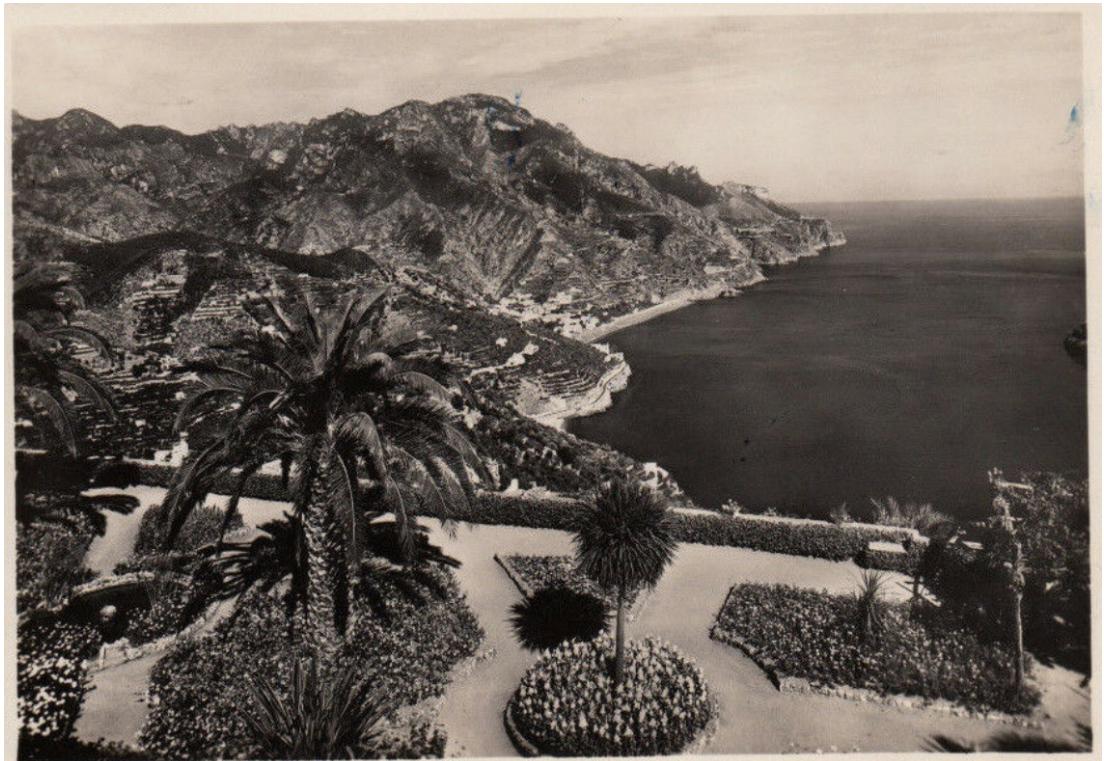


Fig. 8: Ravello, villa Rufolo. Cartolina postale, 1950 ca.

dino rispetto al contesto paesaggistico del tempo fu quella dell'introduzione massiva di piante ornamentali insolite, esotiche e tropicali. Come si può stabilire dall'analisi delle cartoline che raffigurano il giardino, le piante più rare furono valorizzate mediante la loro sistemazione lungo i percorsi principali dei giardini, viali e terrazze, ed in prossimità degli episodi architettonici più importanti e di maggiore pregnanza figurativa (fig. 9).

Le tipiche piante mediterranee, palme, cipressi e oleandri furono usate per creare un'atmosfera tipicamente mediterranea e anche per accettuare la verticalità del giardino. Invece le piante esotiche, come le piante da fiore e le specie tropicali, furono utilizzate simbolicamente per richiamare il fascino orientale. Nel giardino ideato da Reid e curato da Cicalese, vi erano un gran numero di rose e piante rampicanti di cui oggi non esistono che modeste presenze e in questo le fotografie e cartoline d'epoca, rappresentano un valido strumento d'indagine per ricostruire l'immagine del giardino così come fu realizzato da Reid (fig. 11). Come soggetti ricorrenti nelle fotografie di Luigi Cicalese che raffigurano villa Rufolo, alcune delle quali diventarono anche cartoline, ritroviamo scene della vegetazione rigogliosa, vista come un elemento esotico e misterioso, il belvedere panoramico, i lavoranti ritratti nel giardino del chiostro o sulle scale della torre, altre fotografie invece enfatizzano la connessione tra la villa e il paesaggio agricolo circostante. Una delle immagini più rappresentative di Ravello, che per primo Cicalese scattò dall'amato giardino è quella del panorama che si può ammirare da villa Rufolo con i due campanili della chiesa Ss. Annunziata e il caratteristico pino (fig. 12). Tale immagine negli anni è stata riprodotta in centinaia di cartoline, su qualsiasi tipo di souvenir, guida turistica e *dépliant*.

Fig. 9: Ravello, villa Rufolo. Un viale della Villa, cartolina postale, 1950 ca.

Fig. 10: Paolo Monti, servizio fotografico Ravello, 1965. BEIC 0220L59, vista del cortile moresco (https://preserver.beic.it/delivery/DeliveryManagerServlet?dps\_pid=IE8935929, dicembre 2024).

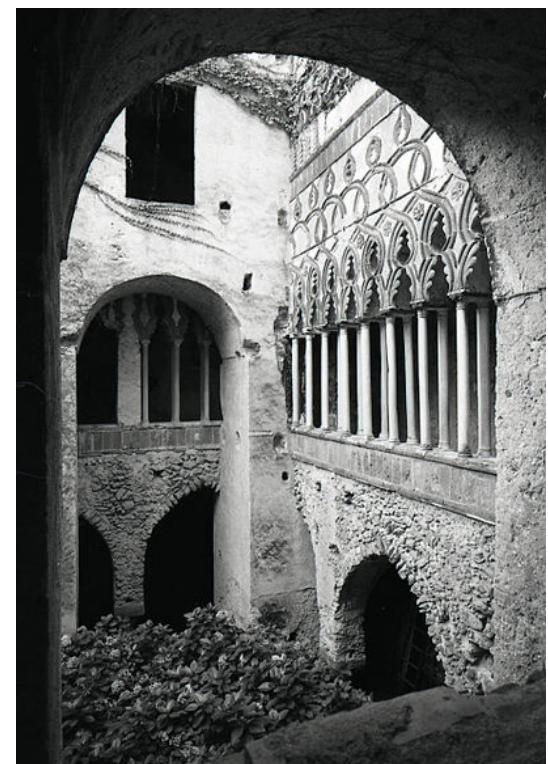




Fig. 11: Antico cortile e capitello di palazzo Rufolo, anni del XX secolo [Imparato 1976, 65].

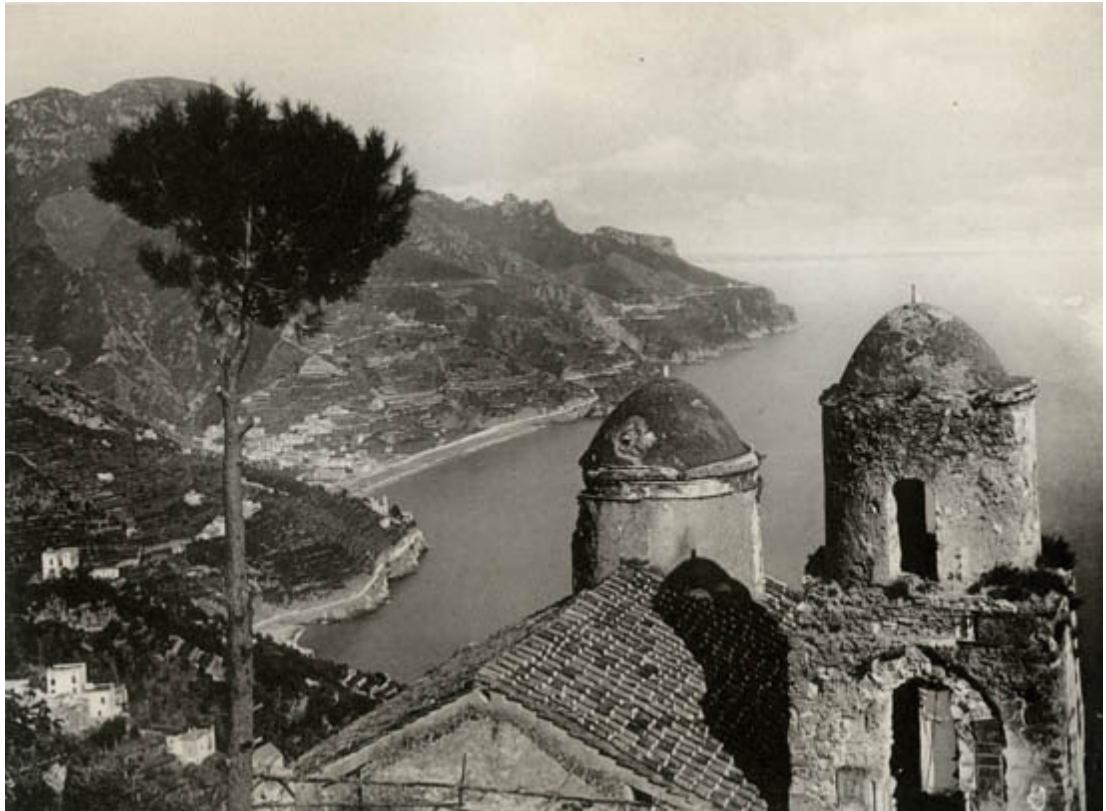
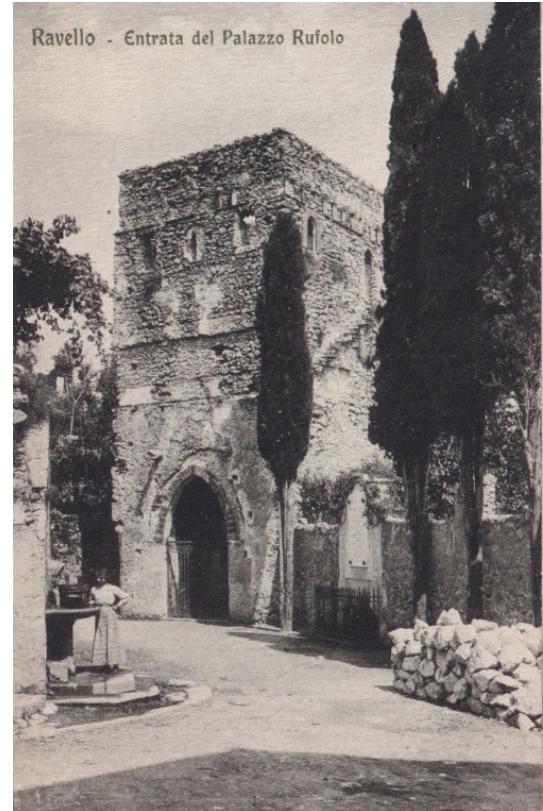


Fig. 12: Luigi Cicalese, Veduta da Palazzo Rufolo con le cupole dell'Annunziata, seconda decade del XX secolo (Cicalese s.d.)

Fig. 13: Ravello, Entrata di palazzo Rufolo, 1910, collezione privata.



Ravello - Entrata del Palazzo Rufolo

pubblicitario diventando iconica [Apicella 1999, 109]. Va detto che nella produzione di cartoline di inizi Novecento, rispetto alla produzione successiva, gli editori hanno fissato nelle loro cartoline un’immagine più intima di Ravello inserendo spesso negli scatti che raffiguravano i monumenti anche scene di vita quotidiana, come ad esempio quelle dell’entrata di palazzo Rufolo che ritraggono donne intente a prendere l’acqua nella fontana che lì volle Reid (fig. 13). Un aspetto significativo che trova spazio nell’iconografia del secondo Novecento è la connessione storica del giardino con la musica. Villa Rufolo è famosa per ospitare il Festival musicale di Ravello, poi Ravello festival, uno degli eventi musicali più prestigiosi d’Italia nato nel 1953 per iniziativa dell’Ente Provinciale per il Turismo di Salerno, che pur evolvendosi e adattandosi, nel corso di settant’anni di vita non ha mai subito interruzioni [Pennacchia 2024, 193]. La sua connessione ideale con la musica risale a quando Wagner nel 1880, in visita alla villa insieme al pittore Russo Paul von Joukowsky, trovò ispirazione nel giardino per la composizione di parte del suo famoso Parsifal. La presenza di spazi destinati agli eventi musicali ha reso negli anni il giardino uno spazio sonoro dove la bellezza della natura si fonde con quella della musica, creando una dimensione artistica completa (figg. 14-15). L’analisi delle foto e cartoline d’epoca, in una progressione negli anni dal bianco e nero al colore, consente di valutare come si sia evoluto nel tempo l’evento, e quanto il ricorrere della rassegna musicale nello stesso luogo abbia contribuito in maniera significativa alla costruzione di una moderna immagine turistica di Ravello.



Fig. 14: Ravello, villa Rufolo concerti wagneriani, con l'iconico palco sospeso nel vuoto, cartolina postale viaggiata, 1982, collezione privata.

Fig. 15: Locandina dei Concerti wagneriani a villa Rufolo, 1953 (collezione privata).



Dopo la morte di Luigi Cicalese nel 1932, il figlio Carlo, oltre a occuparsi della cura dei giardini, proseguì anche l'attività di editore di cartoline avviata dal padre. Del periodo delle Edizioni Carlo Cicalese si conservano molte cartoline dalla gamma di colori e cromie tipiche dell'epoca, colori pastello e toni del blu e del verde, che fissano le immagini della terrazza di villa Rufolo con le raffinate aiuole a fioriture stagionali o quelle dei concerti wagneriani con l'iconico palco sospeso nel vuoto. Nel 1974, anno in cui morì Carlo Cicalese, la proprietà fu acquisita dall'Ente provinciale per il turismo di Salerno che la gestì fino al 2007, successivamente la gestione passò alla Fondazione Ravello. Dall'acquisizione del giardino di villa Rufolo da parte dell'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno l'immagine di villa Rufolo e del suo giardino è stata sfruttata in numerose campagne promozionali turistiche della regione diventando un simbolo ideale della bellezza paesaggistica mediterranea. Tra le immagini di Ravello dal secondo Novecento c'è quella che dal giardino di villa Rufolo propone la visuale panorama-mare-sole. La presenza della villa in brochure turistiche, guide, documentari e film ha contribuito a farne uno dei luoghi più riconoscibili, brandizzati ed iconici del panorama italiano. Il giardino è diventato nel tempo parte integrante di itinerari turistici più ampi che promuovono la scoperta della Costiera Amalfitana.

## 5 | Conclusioni

Quando nel 1851 Francis Nevile Reid acquistò villa Rufolo a Ravello, lo stato di degrado dei ruderi della villa e quello del giardino apparvero in perfetta sintonia con il gusto del giardino romantico, che si andava diffondendo in Italia in quegli anni. Tuttavia, negli anni, attraverso la

Fig. 16: Ravello, la terrazza del belvedere di villa Rufolo,  
Edizione Carlo Cicalese, 1980 c.a.



progressiva e sapiente riqualificazione e trasformazione dei terreni incolti in un giardino ricco di essenze allogene e autoctone, Reid si è fatto portavoce di una nuova dimensione paesistica, nata in maniera spontanea dalla vocazione già insita in quegli antichi spazi verdi, predisposti a contenere l'espressione e i caratteri, che nel corso del Novecento hanno connotato lo stile di giardino mediterraneo. Dall'analisi storica del giardino ravelrese emergono con preponderanza alcune caratteristiche peculiari dello stile mediterraneo, quali il rapporto stringente tra colori e panorami, il recupero di alcuni elementi del giardino classico e l'acclimatazione di specie esotiche, che convivono in perfetta armonia con alcune soluzioni, che appartengono alla tradizione del giardino all'inglese, come ad esempio la scelta delle essenze più appropriate allo stile della villa (in tal senso villa Rufolo tradisce la sua origine araba e bizantina). Il giardino di villa Rufolo, palinsesto di più stagioni artistiche, ha concorso nel tempo alla realizzazione di un paesaggio significativo, non soltanto reale, ma anche immaginario, che ha contribuito negli anni in maniera significativa alla fortuna turistica e culturale del luogo.

## Bibliografia

- ALLEN, E. - LACAITA C. C. (1922). *Il Palazzo Rufolo*, 2 voll., Salerno, Archivio Storico della Provincia di Salerno.
- APICELLA, M. (2012). *Immagini e memoria capturing light: Costa d'Amalfi 1852-1962*, Arseno, Amalfi.
- APICELLA, M. "Luigi Cicalese, giardiniere per passione, fotografo per caso, editore di cartoline per felice intuizione, catalogo della mostra, (Ravello, 03-31 ottobre 1999), a cura di D. Richter, e M. Romito, Napoli, Electa Napoli, pp.107-123.
- BERTOLI, B. (2020). *Giardini degli stranieri sulle rive del mediterraneo. Villa Rufolo a Ravello nell'Ottocento: un paesaggio che si trasforma*, in *L'architettura del giardino in Europa. Evoluzione storica e nuove prospettive possibili*, a cura di F. Zecchino, Napoli, Arte'm, pp.13-18.
- BERTOLI, B. (2023). *Il giardino di villa Rufolo a Ravello e la sua riqualificazione ottocentesca ad opera di Francis Nevile Reid*, in «Rassegna del Centro di cultura e storia amalfitana», nn. 55-60, pp. 167-192.
- CAMERA, M. (1876). *Memorie storico-diplomatiche: città e ducato di Amalfi*, 2 voll., Salerno, Stabilimento Topografico Nazionale, II.
- CARILLO, S. (2005). *Nevile Reid e il restauro di Villa Rufolo. Sistemi costruttivi, industria edilizia amalfitana e cronologia delle strutture*, in *La Costa d'Amalfi nel secolo XIX. Metamorfosi ambientale. Tutela e restauro del Patrimonio architettonico*, atti del convegno di studi Centro di Cultura e Storia Amalfitana (Amalfi 22-23 giugno 2001), a cura di G. Fiengo, Frascati, Arti Grafiche Giamaroli, pp. 195-256.
- CASKEY, J. (1995). *An early description of the Villa Rufolo in Ravello*, in «Apollo, Bollettino dei Musei Provinciali di Salerno», n.11, pp. 123-128.
- CICALESE, L. (s.d.). *Ravello e i suoi monumenti*, Ravello, edizione L. Cicalese.
- FITZGERALD, S. (1904). *Naples, painted by Agustine Fitzgerald*, London, Adam and Charles Black.
- GALLETTI, G. (1992). *Il ritorno al modello classico: giardini anglo fiorentini d'inizio secolo*, in *Il giardino storico all'italiana*, atti del convegno (Saint Vincent, 22-26 aprile 1991), a cura di F. Nuvolari, Milano, Electa, pp. 75-85.
- GALLETTI, G. (1996). *A record of the works of Cecil Pinsent in Tuscany*, in *Cecil Pinsent and his gardens in Tuscany*, atti del convegno (Fiesole, 22 giugno 1995) a cura di M. Fantoni, H. Flores, J. Pfordresher, Firenze, Edifir, pp. 51-59.
- IMPERATO, G. (1976). *VISIONI DI RAVELLO*, Salerno, Grafica Jannone.
- IMPERATO, G. (1979). *Villa Rufolo nella letteratura, nella storia, nell'arte*, Amalfi, De Luca Editore.
- LAMBERTINI, D. (2000). *Residenti angloamericani e genius loci: ricostruzioni e restauri delle dimore fiorentine*, in *Gli anglo-americani a Firenze. Idea e costruzione del Rinascimento*, a cura di M. Fantoni, Roma, Bulzoni Editore, pp. 160-169.
- LINNAEI, K. (1758), *Carolus Linnaei Systema naturae*, Gran Bretagna, Holmiae.
- LODARI, R., a cura di (2002), *Giardini e ville del Lago Maggiore. Un paesaggio culturale tra Ottocento e Novecento*, Torino, Centro Studi Piemontesi.
- MANGONE, F. (2017). *Villa Rufolo a Ravello nell'Ottocento: il restauro di un'identità*, in *Viaggi e soggiorni di primo Ottocento. Oltre Napoli, verso Amalfi e Sorrento*, a cura di A. Berrino, Milano, Franco Angeli, pp. 173-184.
- MANIERO, F. (2000), *Fitocronologia d'Italia*, Firenze, L. S. Olschki.
- MANIGLIO CALCAGNO, A. (1990). *La cultura inglese nel paesaggio e nei giardini della Riviera Ligure*, in *Il giardino Italiano dell'Ottocento* a cura di A. Tagliolini, Milano, Edizioni Angelo Guerini e Associati, pp. 57-70.

- MARIOTTI, M. (2018). *Ruolo di un giardino di acclimatazione*, in «Notiziario della Società Botanica Italiana», n.2 pp. 5-7.
- MARGIOTTA, M. L., BELFIORE, P. (1999), *I giardini degli inglesi a Ravello: Villa Rufolo e Villa Cimbrone*, in *La memoria il tempo, la storia del giardino italiano fra '800 e '900*, a cura di V. Cazzato, Roma, Editalia, pp.448-452.
- MARZOTTO CAOTORTA, F. (1990). *Tendenze culturali nel giardino romantico in Italia*, in *Il giardino Italiano dell'Ottocento* a cura di A. Tagliolini, Milano, Edizioni Angelo Guerini e Associati, pp. 169-176.
- MAZZINO, F. (2018). *I Giardini Hanbury: un modello per la progettazione sostenibile dei giardini mediterranei* in «Notiziario della Società Botanica Italiana», n.2 pp. 23-26.
- MAZZINO, F. (2009). *Paesaggio costiero. Persistenza delle vocazioni storiche e turismo attuale*, in *Paesaggio costiero sviluppo turistico sostenibile*, a cura di A. Calcagno Maniglio, Roma, Gangemi, pp. 159-174.
- MOZZILLO, A. (1992). *La frontiera del Grand Tour. Viaggi e viaggiatori nel Mezzogiorno borbonico*, Napoli, Liguori.
- ORENGO, N. (1925). *Un grande orto botanico Ligure. Il giardino Hanbury a La Mortola presso Ventimiglia*. In «Bollettino Municipale Mensile (Municipio di Genova)», anno V, n.1, pp. 1063-1066.
- PEDUTO, P. (1990) *Lo scavo dell'orto*, in *Villa Rufolo di Ravello: le campagne di scavo del 1988-1989. Risultati preliminari*, in Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana, anno VII, n.14, pp. 265-266.
- PEDUTO, P. ROMITO, M., VITOLO, S., (1990) *Villa Rufolo di Ravello: le campagne di scavo del 1988-89*, in «Rassegna Storica Salernitana», n.s. 7, n. 2, dicembre.
- PEDUTO, P. (1996). *Un giardino-palazzo islamico del sec. XIII: l'artificio di Villa Rufolo a Ravello*, in «Apollo, Bollettino dei Musei Provinciali di Salerno», n. 12, pp. 57-72.
- PEDUTO, P. *Una discarica ottocentesca nella villa medievale dei Rufolo*, in *I profumi di Reid. Uno scavo archeologico a villa Rufolo e la vita di un inglese nella Ravello dell'Ottocento*, catalogo della mostra, (Ravello, 03-31 ottobre 1999), a cura di D. Richter, e M. Romito, Napoli, Electa Napoli, pp.17-22.
- PENNACCHIA, M. (2024). *Turismo da eventi e comunità locale: il caso di Culture sonore a Ravello in Costiera Amalfitana*, in *Beyond the last 'post'. Il turismo e le sfide della contemporaneità*, cura di B. Antonucci, E. Gallitelli, Roma, Roma tre Press, pp.189-201.
- REID, F.N. (1997), *Ravello*, Allen, E. Lacaita, C.C. (a cura di), *Introduzione* di Milone A., Labirinto, Sarno.
- RICHTER, D. (1997). *La costiera amalfitana. Scoperta e profilo turistico di un paesaggio europeo*, in *Tra Amalfi e Ravello: viaggio turismo e cultura locale* a cura di, D. Richter, Napoli, Electa Napoli, pp.11-13.
- RICHTER, D. (1999). *“O beato te Mr. Reid” Francis Nevile Reid e il suo palazzo nella letteratura di viaggio dell’Ottocento*, in *I profumi di Reid. Uno scavo archeologico a villa Rufolo e la vita di un inglese nella Ravello dell’Ottocento*, catalogo della mostra, (Ravello, 03-31 ottobre 1999), a cura di D. Richter, e M. Romito, Napoli, Electa Napoli, pp.41-56.
- RICHTER, D. (1999). *Francis Nevile Reid: un inglese nel Sud*, in *I profumi di Reid. Uno scavo archeologico a villa Rufolo e la vita di un inglese nella Ravello dell’Ottocento*, catalogo della mostra, (Ravello, 03-31 ottobre 1999), a cura di D. Richter, e M. Romito, Napoli, Electa Napoli, pp.23-40
- RICHTER, D. (2012), *La Costiera Amalfitana. Sviluppo storico di un profilo turistico*, in *“...A curiosare le antichità...” Strade e viaggiatori in provincia di Salerno*, catalogo della mostra, (Archivio di Stato di Salerno, 16 maggio 2010- gennaio 2011), a cura di M.T. Schiavano, A. Sole, Salerno, Plectia, pp. 121-131.

- ROMITO, M. (2009). *La costiera degli stranieri nel primo trentennio del Novecento, in Spazi di transizione il classicismo moderno (1888-1933)*, a cura di M. Ponzi, Milano, Mimesis, p.17-44.
- SCHULZ, H. W. (1860). *Denkmäler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien*, Dresda.
- SELVAFOLTA, O. (2012). *I giardini di villa Melzi d'Eril a Bellagio. Un museo all'aperto tra natura arte e storia*, Varese-Milano, Cisalpino.
- SOLE, A. (2012), *Francis Nevile Reid e la nascita di Villa Rufolo a Ravello*, in “...A curiosare le antichità...” *Strade e viaggiatori in provincia di Salerno*, catalogo della mostra, (Archivio di Stato di Salerno, 16 maggio 2010- gennaio 2011), a cura di M.T. Schiavano, A. Sole, Salerno, Plectia, pp.132-135.
- TAGLIOLINI, A. (1990). *Il sogno mediterraneo di uno scozzese: il giardino della villa Rufolo a Ravello*, in *Il giardino Italiano dell'Ottocento*, a cura di A. Tagliolini, Milano, Edizioni Angelo Guerini e associati, pp.145-159.
- TARGIONI TOZZETTI, A. (1835). *Introduzione di varie piante nell'agricoltura ed orticoltura toscana*, Firenze, tipografia Galileiana.
- ZOPPI, M. (2009). *Storia del giardino europeo*, Firenze, Alinea.

#### **Sitografia**

- <https://riowang.blogspot.com/2016/03/souvenir-of-ravello.html> (giugno 2024)  
(<https://villarufolo.com/guida-alla-visita-del-giardino-di-villa-rufolo/>) (settembre 2024).
- <https://www.artnet.com/artists/anton-hallmann/> (settembre 2024)
- <https://villarufolo.com/> (giugno 2024)